

# Se la risposta è Oxi...

*«Nulla esplode come un pozzo di petrolio, e gli insorti tendono a dare fuoco»*

Sono le parole rilasciate alcuni anni fa da un economista ad Al-Jazeera. Sono anche le parole che ci vengono in mente in questi giorni, quando l'attenzione generale è rivolta verso il paese noto per aver dato i natali alla democrazia, alla civiltà, alla filosofia. La tragedia greca del terzo millennio sta arrivando di nuovo al suo atto cruciale. Dopo anni di prestiti, tiraemolla e dilazioni che hanno permesso allo Stato ellenico di tirare una boccata d'aria, di procrastinare il momento del dramma — il naufragio definitivo — ora pare che ci siamo sul serio. La bancarotta, l'uscita dall'euro e dall'Unione Europea?, sono alle porte. E le Borse europee crollano in preda al panico.

Il governo di Syriza, sfidando le direttive dell'Unione Europea e del Fondo Monetario Internazionale, ha infatti respinto la proposta «straordinariamente generosa» (a

detta di Merkel) dei suoi creditori internazionali, pronti a sborsare altri miliardi di euro in cambio dell'ennesimo massacro sociale. Anziché accettare e ringraziare, Tsipras ha preferito indire un referendum per il prossimo 5 luglio e lasciare che sia la «libera volontà» (!?) dei greci a decidere in merito, invitando i suoi connazionali a votare no. Diplomatici e banchieri non l'hanno presa bene, non capendo perché mai un governo dovrebbe chiedere ai suoi rappresentanti di schierarsi contro una loro decisione.

E così, siamo in pieno decervellamento mediatico. Con il cuore che batte giusto sotto il portafoglio, tante persone dabbene sostengono che quel referendum è incostituzionale e ricordano ai greci che i patti sono patti, i debiti vanno saldati e chi sperpera allegramente può prendersela solo con se stesso. Con il cuore che batte giusto sotto la carta d'identità, tante persone dabbene affermano che quel debito è illegittimo e ricordano ai greci che i valori sono valori, la dignità va salvata e chi specula vergognosamente può prendersela solo con se stesso.

Per gli uni come per gli altri, per la Grecia ci sono solo due scelte a disposizione. Accettare le condizioni pretese dall'Unione Europea e dal FMI, andando incontro ad anni terribili pieni di sofferenze (che i greci potranno attribuire all'avidità di diplomatici e banchieri). Oppure dichiarare la bancarotta, andando incontro ad anni terribili pieni di sofferenze (che diplomatici e banchieri potranno attribuire alla testardaggine dei greci).

Oxi o Nai? Sinistra o destra? Peste o colera? È il dilemma a cui siamo condannati in questo eterno ritorno del presente. Finché non sarà la domanda stessa a cambiare, qualsiasi sia la risposta il risultato sarà sempre il medesimo: anni terribili pieni di sofferenze. Ecco perché ci ven-

gono in mente le parole dette da quell'economista al media arabo. Qui in Europa non ci sono grandi giacimenti di petrolio, i pozzi non esplodono granché. Ma nulla brucia come il fuoco greco...

[3/7/15]

Se la risposta è Oxi...